

MISCELLANEA FRANCESCANA  
RIVISTA DI SCIENZE TEOLOGICHE E STUDI FRANCESCANI  
FONDATA NEL 1886 DA MONS. MICHELE FALOCI PULIGNANI († 1940)

12 FEB. 2015

*Direttore* Roberto Tamanti, OFMConv  
*Vice Direttore* Domenico Paoletti, OFMConv  
*Redattori* Stanislaw Bazylinski, OFMConv  
Giulio Cesareo, OFMConv  
Emil Kumka, OFMConv  
Dinh Anh Nhue Nguyen, OFMConv  
Germano Scaglioni, OFMConv  
*English Summaries* Thomas Reist, OFMConv  
*Direttore Responsabile* Raffaele Di Muro, OFMConv

Amministrazione: Casa Editrice Miscellanea Francescana  
Via del Serafico, 1, 00142 Roma  
Tel e Fax: 06.51503603  
Posta elettronica: miscfranc@gmail.com

Abbonamento per l'anno 2015:  
Italia € 48,00  
Estero € 65,00  
Fascicolo singolo: € 25 più spese postali  
Annata arretrata: € 60 più spese postali  
I versamenti si effettuano sul ccp n. 35955004  
Bonifico bancario / IBAN: IT 20 N 07601 03200 000035955004  
Bank transfer BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX  
Versione elettronica: www.libreriadelsanto.it

Direzione e Redazione  
Via del Serafico, 1, 00142 Roma  
Tel. 06.51503526; 06.51503510  
Posta elettronica: rtamanti@gmail.com; fraterdominicus@ofmconv.org  
I contributi proposti per la pubblicazione vanno inviati alla Direzione e Redazione

Per la riproduzione anche parziale degli scritti è necessaria l'autorizzazione esplicita della Direzione

Nihil obstat: Fr. Marco Tasca, OFMConv

Autorizzazione n. 409/2006 del Tribunale di Roma 8.11.2006

# MISCELLANEA FRANCESCANA

RIVISTA  
DI SCIENZE TEOLOGICHE  
E STUDI FRANCESCANI

114 (2014)

ISSN: 0026-587X

ASSOCIAZIONE CULTURALE MISCELLANEA FRANCESCANA

ché offre profondi spunti di riflessione. Esso può essere messo a disposizione di un ampio pubblico grazie alle profonde dinamiche sociologiche trattate e perché l'evento dell'uscita dal "chiostro" ha una dimensione di grande caratura ecclesiale, che può interessare un vasto numero di lettori. In definitiva, riteniamo davvero interessante ed esaustiva questa edizione, che, volentieri, consigliamo a biblioteche, religiosi e lettori interessati al tema e all'approfondimento degli sviluppi di una società fragile e globalizzata come quella in cui viviamo.

RAFFAELE DI MURO, OFMConv

GIUSEPPE RUGGERI, *Della fede. La certezza, il dubbio, la lotta*, Carocci Editore, Roma 2014, pp. 167.

Indiscusso protagonista della teologia contemporanea, l'autore ci offre ora un affresco estremamente suggestivo e, per molti versi, originale sul 'Racconto cristiano'. Non racconto tra racconti, il Racconto cristiano "senza esser fondato, pretende di dare un fondamento all'esistenza umana" (risvolto di copertina) – Kierkegaard direbbe che "è l'unico fenomeno storico (...) che ha voluto (...) interessare l'individuo ben altrimenti che dal punto di vista puramente storico" (*Briciole di filosofia*, Brescia 1962, p. 257). Attraverso tre densi capitoli l'autore invita a rendersi conto che tale Racconto non è concorrente a nessun altro. "Sono gli altri racconti che si pongono in concorrenza con esso e a volte diventano nemici, ma il racconto messianico non ha nemici. Esso sempre in forza del suo principio, accogliendo sopporta, resta sotto ogni altro racconto nel quale l'uomo dice di se stesso. Paradossalmente esso non sta al di sopra, ma si abbassa, sta sotto" (p. 153). In una società pluralistica e laica si è pensato di mettere al centro la concorrenza del Racconto cristiano, lasciando poi che fosse il gioco democratico a decidere del successo. "Qualcuno parla di 'minoranze creative' che, dialogando con i fautori degli altri racconti, soprattutto di quello laico della modernità, dovrebbero far valere le proprie istanze nella società civile. Tra quanti senza avvedersene fino in fondo corrono il rischio di seppellire l'originalità del Racconto cristiano sotto il peso dei progetti, delle dottrine, che i cristiani, peraltro legittimamente sviluppano a partire dalla fede nel racconto stesso" (p. 154), rendendolo inavvertitamente 'organico' alla gestione del potere, l'autore pone il teologo Ratzinger sia in dialogo con Habermas che negli scritti successivi, come *Senza radici. Europa, relativismo, cristianesimo, islam*, (Milano 2004 – cf. n. 37, p. 163.)

Ora, l'interrogativo, che la lettura solleva, riguarda il distanziamento qualitativo tra il Racconto messianico, che sta sotto, e i racconti che storicamente stanno via via sopra, restando sempre altra cosa. Di quale indole è tale distanziamento o, in genere, quale la linea teoretica che illumina questo denso discorso filosofico-teologico? Una qualche risposta, sia pure indiretta, viene dalla condivisione, da parte dell'autore, della presentazione, in termini radicalmente negativi, della linea scostista-occamiana che Blumenberg ci offre nell'opera classica *La legittimità dell'età moderna* (Genova, Marietti 1992, pp. 136-160). In merito a questa interpretazione, quale "disperato tentativo di dare un senso all'esistente", l'autore scrive: "Personalmente ho trovato semplicemente superba la sua (di Blumenberg) analisi della

funzione storica del Nominalismo tardo medievale come ultimo tentativo di salvare, attraverso la distinzione tra la potenza di Dio assoluta e quella ordinata, un senso positivo al mondo esistente" (p. 130). Si comprende da ciò che, pur avendo assunto come sponda comparativa l'uscita illuministica dalla minorità (Kant), l'autore pare resti talvolta entro questo stesso cerchio logico, ritenendo la razionalità sostanza delle cose – le cose non solo sono o diventano razionali, ma sono perché razionali. In fondo, è la linea che rende conto del passaggio dal mondo greco all'età moderna attraverso l'età patristica, la cui differenza viene risolta nella diversa fondazione di tale razionalità, se nell'iperurario, in Dio, in una qualche trascendenza o nel mondo stesso, dando per scontata la risoluzione della realtà nella razionalità. In quest'ottica la realtà, essenzialmente razionale, ondeggiava assieme alla razionalità, subendone le variazioni epocali. È quanto ho cercato di problematizzare, mettendo in discussione la lettura di Blumenberg del contributo di Duns Scoto e di Occam – che invece Ruggieri ritiene "semplicemente superba" – rilevando che l'"ottimismo francescano" lo si apprezza solo se si cambia la grammatica di lettura del reale – *non la razionalità, ma la libertà creativa di segno oblativo*, rispetto a cui la razionalità è la modalità secondo cui ci si appropria nel tempo di quel dono (cf. O. Todisco, *Il bene oltre il dualismo gnostico. Hans Blumenberg e il volontarismo scotista*, in F. BOTTURI (a cura), *Le ragioni dell'etica. Natura del bene e problema fondativo*, Milano, VeP 2005, pp. 119-136). Se non si recupera la positività dei racconti, creati e gestiti entro la razionalità divisoria, definitoria, classificatoria... – l'uomo ha bisogno di distinguere, contrapporre, classificare... per vincere l'angoscia dell'imprevedibile – non ci si accosterà al reale con lo spirito rispettoso di chi apprezza ciò in cui si imbatte e insieme vuol 'procedere oltre', alla luce di quella 'gratuità' che qualifica la 'cosa' che Dio ha voluto (Duns Scoto) o, meglio, donato (Bonaventura), e che il Racconto sollecita a ripensare e a vivere. È questa positività originaria che la Scuola francescana ama mettere in luce e assumere come registro interpretativo del reale, con cui procedere al ridimensionamento – non negazione – della distinzione tra il Racconto e i racconti, e a dissipare quell'aria di nascosta superiorità propria di chi sa di stare da parte del Racconto nei riguardi dei racconti – è il gigante che sa di portare sulle spalle i nani!

ORLANDO TODISCO, OFMConv

DANIELE SOLVI, *I santi lebbrosi. Perfezione cristiana e malattia nella agiografia del Duecento*, (Aleph, 6), Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2014, pp. 90.

Il libro di D. Solvi, che appare come il sesto volumetto della serie *aleph*, affronta la tematica della lebbra e del lebbroso presenti nei racconti agiografici del XIII secolo. Il percorso è diviso in cinque capitoli che riprendono e propongono le diverse prospettive agiografiche in cui il problema viene visto e offerto al lettore nell'epoca tardomedievale. Solvi analizza le testimonianze agiografiche del Duecento dove il rapporto tra la lebbra, il lebbroso e la santità e la perfezione cristiana evolve, partendo dal concetto della conversione e del battesimo come mezzi della guarigione e dei segni salvifici. Un passaggio successivo è quello della proposta ascetico-penitenziale, infatti l'A. conclude il secondo capitolo affermando: "Tra-